

†
SCUOLE SALESIANE
DI
FUENTES DE ANDALUCIA
(SIVIGLIA)



CARISSIMI CONFRATELLI:

Col cuore addolorato vi partecipo la notizia della morte repentina del nostro carissimo confratello, professo perpetuo

Sac. LUIGI MATTEO GARCIA SEVILLANO
di 42 anni di età.

Avvenuta nel nostro Collegio della S. S. Trinità di Siviglia.

Era nato a Vitigudino (Salamanca), ed in questo paese fece i suoi primi studi, nei quali si distinse sempre per la sua intelligenza chiara ed ordinata.

L'indole buona, che aveva ricevuto da Dio, aiutata dagli esempi di vita cristiana dei suoi genitori, fece nascere nel suo cuore il seme della vocazione salesiana. All'età di 12 anni si recò ad Ecija (Siviglia), dove si trovava allora l'Aspirantato dell'Ispettorato. In quell'ambiente di pietà, povertà e lavoro che caratterizzavano allora la vita di quella casa, la sua anima tranquilla e serena si andava adattando alle esigenze e allo spirito della vita religiosa. Compiuti lo devolmente gli studi di latinità, fu ammesso al Noviziato, dove ricevette l'abito talare il 7 de Dicembre dell'anno 1913, dalle mani del nostro carissimo e Rvmo. Sr. D. Antonio Candela.

Aveva allora 17 anni. La Casa di noviziato sorge in luogo ritirato e amenissimo in mezzo a boschi di aranci e di ulivi.

In quest' ambiente così propizio al raccoglimento e alla pietà, la sua anima si formò alle virtù religiose e all' apostolato nella vita salesiana. Era caratteristico in lui un procedere tranquillo e calmo in ogni azione. Non mai scatti, ma sempre avanti con costanza. Cresceva e si sviluppava in lui la scienza della perfezione religiosa lentamente, ma con sicura fermezza, come gli aranci e gli ulivi del bosco: ogni giorno aggiungeva una linea sicura e risoluta a ciò che aveva imparato il giorno innanzi. Alla naturale lentezza nell' imparare suppliva la sicurezza e profondità con cui rimanevano impresse nel suo spirito le nozioni apprese: e tranquillo aspettava l' ora in cui le avrebbe messe in pratica.

Fatta la professione religiosa il 29 Settembre del 1914 fu mandato a Malaga, per incominciare il triennio di tirocinio pratico in quel nostro Collegio. In questo primo campo di apostolato profuse la dolcezza del suo carattere, impiegando tutte le sue energie per il bene dei giovani a lui affidati: questi, sentendosi amorevolmente trattati e amati, stimavano grandemente il loro maestro, così sacrificato e tollerante verso di essi, mentre poi lui non esigeva mai troppo da loro.

Fatta la professione perpetua a Utrera l' anno 1921 cominciò lo studio della Teologia, che doveva protrarre poi per lunghi anni. Studio heroico, fatto a Cadice e a Siviglia, in ore tolte molte volte al sonno dopo le preghiere della sera e l' assistenza in dormitorio. Lavoro estenuante nel quale, come egli stesso confessava, solo poteva sostenerlo l' excelsa grandezza dell' ideale cui aspirava, e tutto l' ardore della sua devozione. Ma la sua costanza vide coronati sì duri sacrifici sebbene se ne avesse poi a risentire; e all' età di 35 anni fu ordinato sacerdote nel nostro Noviziato di S. José del Valle dal' indimenticabile Ilmo. Sr. D. Marziale López Criado, Vescovo di Cadice. In quella Casa, in cui aveva ricevuto la sua prima formazione alla vita religiosa, vide pure coronati i suoi sacrifici ed esauditi i suoi ardenti voti. Cantò la prima Messa nel nostro Collegio della S. S. Trinità di Siviglia, dove più tardi doveva rendere la sua anima a Dio; ed ebbe la fortuna e l' ambito onore di vedere il nostro carissimo Rettor Maggiore assistere a questa prima Messa.

Dopo una dimora di parecchi anni nella nostra Casa di Cadice, fu destinato dall' obbedienza a queste Scuole di Fuentes de Andalucía. Stette in questa Casa due anni e mezzo. Anche qui risplendette lo zelo e la completa dedizione con cui attese all' educazione della gioventù, ma dovette più tardi cedere alla malattia di cuore che lo incolse, procurandogli fra gli altri disturbi una dolorosa enfiagione alle gambe. Lo si vedeva spesso seduto su una sedia assistere alle ricreazioni dei giovani o raccontar loro esempi e storielle, di cui possedeva abbondante repertorio. Con zelo ammirevole promuoveva le visite al S. S. Sacramento. Molti erano i giovani della sua classe che durante le ricreazioni si recavano in chiesa.

Spesse volte noi confratelli lo sorprendevasi cogli occhi pieni di lacrime a lagnarsi o perché il suo stato di salute non gli permetteva di continuare ad attendere alle sue consuete occupazioni, o perché coi suoi continui disturbi di salute temeva di essere di peso ai confratelli.

Alla fine di Maggio di quest'anno lasciò questa Casa per recarsi a Siviglia e sottoporsi alle cure di uno specialista. Ottimista sempre e sorridente, sperava di recuperare la perduta salute e di ritornare a lavorare in mezzo ai suoi giovani, fra i quali così fecondo di bene riusciva il suo apostolato. Ma altri erano i disegni della Divina Provvidenza. Nessuna straordinaria gravità

fu trovata nella sua malattia, e per affrettarne la guarigione il medico gli consiglió di alzarsi il meno possibile. Se ne stette così chiuso nell' infermeria del nostro Collegio di Siviglia con un caldo soffocante dal Giugno all' Ottobre.

Era questa l' ultima prova che il Signore gli mandava, l' ultima purificazione che gli esige-
va prima di chiamarlo in Cielo. La sera del 7 Novembre si trattenne in conversazione, col suo naturale buon umore, col Direttore del nostro Collegio di Alcalá. Niente faceva presagire imminente la sua fine. Circa mezz' ora più tardi, quando l' infermiere sali a visitarlo, lo trovó morto nel suo letto. Il Signore lo aveva chiamato repentinamente. Le lunghe sofferenze degli ultimi mesi gli avranno servite certamente di purgatorio. Iddio gli risparmió la dura prova di una penosa agonia.

La sua salma fu condotta al cimitero, accompagnata dal Sr. Ispettore, dal Direttore, confratelli e giovani, verso i quali sempre aveva sentito predilezione. Il Signore non permise che ai suoi funerali mancassero giovani, sebbene a lui sconosciuti. I suoi allievi lo avrebbero accompagnato piangendo, tanto lo amavano.

Cari confratelli, abbiamo perduto nel nostro D. Luigi un buon operaio ed educatore salesiano, un religioso mortificato e costante nel bene. Preghiamo il Signore per l' eterno riposo dell' anima sua e usate pure la carità di pregare per queste nostre Scuole che soffrono sì grave perdita.

Vostro affmo. Confratello in C. J.

Sac. Ricardo Acuña.



Dati per il necrologio. Sac. Luigi Matteo García Sevillano. Nato a Vittigudino (Salamanca) il 9 Maggio 1896, e morto a Siviglia il 7 Novembre 1938, dopo 24 anni di professione e 7 di sacerdozio.

in trovata nella sua malattia, e per alleviare la guarigione il medico gli consigliò di alzarsi il
meno possibile. Se ne stette così chiuso nell'intermiera del nostro Collegio di Siviglia con un cal-
do solforante dal Giugno all'Ottobre.

Era questa l'ultima prova che il Signore gli mandava, l'ultima purificazione che gli esige-
va prima di chiamarlo in Cielo. La sera del 7 Novembre si trattene in convalescenza, col suo
naturale buon umore, col Direttore del nostro Collegio di Alcalá. Niente faceva presagire immin-
ente la sua fine. C'era invece, ora più tardi, quando l'intermiera salì a visitarlo, lo trovò morto
nel suo letto. Il Signore lo aveva chiamato repentinamente. Le lunghe sofferenze degli ultimi mesi
gli avranno servite certamente di purgatorio. Idio gli risparmiò la dura prova di una penosa
agonia.

La sua salma fu condotta al cimitero, accompagnata dal Sr. Ispettore, dal Direttore, contra-
telli e giovani, verso i quali sempre aveva sentito predilezione. Il Signore non permise che ai suoi
funerali mancassero giovani, sebbene a lui sconosciuti. I suoi allievi lo avrebbero accompagnato
piangendo, tanto lo amavano.

Cari confratelli, abbiamo perduto nel nostro D. Luigi un buon operaio, un fedele collaboratore sale-
stano, un religioso mortificato e costante nel bene. Preghiamo il Signore che la sua anima sia
nell'anima sua e usate pure la libertà di pregare per queste nostre anime perdite.

SCUOLE SALESIANE
DI
FUENTES DE ANDALUCIA
(SIVIGLIA)

Sr. D. *Nigra*

Casa Lemoyne

Oratorio

()

Dati per il necrologio. Sacer. Luigi Matteo Garcia Sevillaño. Nato a Villanueva (Salamanca) il 9 Maggio 1896, e mor-
to a Siviglia il 7 Novembre 1933, dopo 34 anni di professione e 7 di sacerdotio.